

AUBAC

Settore Gestione rischio idraulico

Ministero dell' Ambiente e della
Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni
Ambientali
Divisione V – Procedure di
Valutazione Via e Vas
va@pec.mite.gov.it

Oggetto: [ID: 10411] Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "Vetralla" della potenza di picco di 24,528 MWp e potenza nominale di 24,528 MWac, da realizzarsi nel Comune di Vetralla (VT). Procedimento di VIA/PNIEC. Proponente: Ica Sei S.r.l. Pubblicazione della documentazione integrativa ed avvio nuova consultazione del pubblico.
Riscontro alla nota prot. AUBAC 6599 del 13 giugno 2024

Sulla base della documentazione resa disponibile dagli Uffici del Ministero indirizzo al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10253/15120> si traggono le informazioni sulla procedura in oggetto e si comunica quanto segue.

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare, della potenza di picco di 24,528 MWp e potenza in immissione di 24,528 MW, da realizzarsi su aree agricole situate nel Comune di Vetralla (VT) lungo un tratto di confine con il Comune di Viterbo.

L'impianto si sviluppa su lotto di progetto con un'estensione dell'area recintata pari a circa 27,1 ettari e sarà installato a terra su terreni situati a circa 4,5 km a Nord-Ovest rispetto al centro abitato di Vetralla (VT). I moduli fotovoltaici saranno installati su strutture di supporto in acciaio del tipo tracker ad inseguimento monoassiale (inseguitori solari installati in direzione Nord-Sud, capaci di ruotare in direzione Est-Ovest. Saranno installati n° 35.040 moduli fotovoltaici bifacciali marcati *Jolywood* di potenza unitaria di picco pari a 700 Wp, disposti su tracker monoassiali ad inseguimento solare est-ovest.

Si prevede che l'impianto sia collegato in antenna a 36 kV con la futura sezione 36 kV della Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN 380/150 kV di Toscana. Il cavidotto, che sarà completamente interrato, si svilupperà per circa 27 km ed interesserà i Comuni di Vetralla, Viterbo e Monte Romano fino ad arrivare alla Stazione Elettrica (SE) sita nel Comune di Toscana (Lazio). Sono inoltre previste le opere accessorie di viabilità interna, illuminazione, recinzione, cancelli di accesso carrabile, guardiania

L'area oggetto dell'intervento, sia quella necessaria al posizionamento dei moduli fotovoltaici che quella a servizio del percorso del cavidotto, è attraversata da numerosi affluenti minori del



Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

via Monzambano 10, 3° piano, 00185 Roma
T + 39 06 49249.1
PEC protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

aubac.it

sistema fluviale del Marta con direzione prevalente NE-SW che hanno inciso piccole valli per lo più poco profonde e sub-parallele. In particolare, si rileva la presenza di numerosi corsi d'acqua classificati pubblici con D.G.R. n° 452 del 01/04/05 intercettati dal percorso del cavidotto.

Si procede quindi con l'esame della pianificazione di bacino vigente sulla base del quale risulta che l'area interessata dallo stabilimento ricade nei seguenti strumenti:

- P.A.I. - Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini regionali del Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012.

Dall'esame della serie di tavole "Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico" del PAI dei bacini regionali del Lazio risulta che l'area di installazione del campo agrivoltaico, nella tav. 2.06 NORD, non è interessata da fenomeni di pericolosità e rischio idraulico o per movimenti franosi.

E' comunque necessario evidenziare che il percorso del cavidotto di collegamento alla rete nazionale si sviluppa per una lunghezza di 27 km in quattro comuni attraversando – salvo errori sempre possibili alla luce della documentazione che è stata resa disponibile:

- circa 12 corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche che drenano il territorio dei comuni di Vetralla, Viterbo, Monte Romano e Tuscania;
- le aree di esondazione del fiume Marta caratterizzate nel tratto di interferenza da pericolosità idraulica A1 (molto elevata), B1(elevata), C (lieve) in prossimità del centro abitato di Tuscania;
- rischio lineare da frana R4 lungo la SP2 in prossimità del comune di Tuscania;
- aree a rischio R4, R2 da frana, aree a pericolosità/rischio da frana di tipo A (molto elevato) B (elevato) C (lieve) nonché aree di attenzione sempre da frana sempre nel centro abitato di Tuscania.

A fronte di queste criticità riscontrabili anche dall'elaborato ICA_087_TAV. 10 reso disponibile dal proponente, in cui sono sovrapposte le aree oggetto dell'intervento con le aree a pericolosità e rischio idrogeologico (giacitura dei pannelli e percorso del cavidotto), non sembra siano state adeguatamente analizzate tutte le possibili interferenze; si rileva in particolare che non sono stati graficizzati i corsi d'acqua iscritti negli elenchi della acque pubbliche – pure rappresentati del PAI Lazio – lungo i quali sono istituite opportunamente

“aree di attenzione per pericolosità idraulica” delimitate secondo quanto previsto all’art. 9 del PAI Lazio.

Nello studio di impatto ambientale, si è infatti solo accennato alle aree di attenzione (cfr.pag.26), rimandandone una più compiuta definizione alla già citata tav. ICA_087_TAV. 10 in cui invece non sono neanche graficizzate; in tal modo non si è tenuto conto di un importante livello di tutela dei corsi d’acqua (le aree di attenzione) che drenano il territorio oggetto dell’intervento e sono interessati da opere necessarie all’attraversamento del corso d’acqua per la posa in opera del cavidotto.

Si tratta di corsi d’acqua pubblica iscritti negli elenchi regionali per i quali si applica l’art. 9 del PAI dei bacini regionali del Lazio che individua: *“...aree di attenzione per pericolo d’inondazione lungo i corsi d’acqua principali (tutti i corsi d’acqua ricompresi negli elenchi delle acque di cui al T.U. 1775/33, come individuato nella D.G.R. n° 452 del 01/04/05, nonché per le altre principali linee di drenaggio individuate nella Tavola 2 di cui all’art. 4, ancorché non classificate pubbliche), le aree di attenzione sono delimitate, per ciascun lato del corso d’acqua, dall’intersezione tra il terreno e una retta orizzontale tracciata normalmente all’asse dell’alveo ordinario a una quota superiore di 10 metri dal livello di magra, a una distanza comunque non superiore a 150 metri dalle sponde dell’alveo ordinario”*

La disciplina delle aree di attenzione è poi definita all’art. 27 delle stesse norme tecniche di attuazione secondo il quale *“Nelle aree di attenzione (come definite all’art.9 – lettera b) ogni determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano (Allegato 8), sulla cui base l’Autorità accerta il livello di pericolosità, come definito all’art. 7, sussistente nell’area interessata dall’intervento ed aggiorna conseguentemente la perimetrazione delle aree a pericolo d’inondazione secondo la procedura di cui all’art 14. Saranno quindi assentibili i soli interventi consentiti in relazione all’accertato livello di pericolosità dell’area, secondo quanto disciplinato dagli articoli 23, 23bis, 24, 25 e 26”*

Si considera inoltre che le opere di attraversamento richiedono per la loro realizzazione una fascia asservimento di complessivi 5 mt. in cui sono previste comunque lavorazioni all’interno delle “aree di attenzione per pericolosità idraulica” necessarie ad interrare il cavidotto, quindi con alterazione delle morfologie, scavi e reinterri, senza che sia dimostrata la loro compatibilità con le naturali dinamiche del deflusso mediante una valutazione di tipo idraulico-idrologico come richiesto nelle aree di attenzione.

In relazione a quanto sopra esposto si ritiene necessario che il proponente, nel seguito degli approfondimenti necessari nell’ambito della presente procedura, operi un inquadramento complessivo dell’intervento in progetto all’interno del sistema di compatibilità delineato nel PAI dei bacini regionali del Lazio anche attraverso le disposizioni regolamentari contenute nelle Norme di Attuazione con particolare riferimento ai seguenti articoli:

- artt. 9 e 27 per le aree di attenzione;
- art. 23 per le aree a pericolosità idraulica molto elevata A1;
- art. 24 per le aree a pericolosità idraulica elevata B1;
- art. 24 per le aree a pericolosità idraulica lieve C;
- art. 16 per le aree a pericolosità/rischio da frana molto elevata A;
- art. 17 per le aree a pericolosità/rischio da frana elevata B;
- art. 18 per le aree a pericolosità/rischio da frana lieve C.

L'inquadramento dell'intervento in progetto all'interno delle disposizioni regolamentari del PAI relative alle attività consentite nelle diverse aree gravate da pericolosità e/o rischio idrogeologico dovrà approdare ad una più documentata dimostrazione della loro fattibilità che sarà comunque condizionata alle seguenti prescrizioni già messe a punto in caso di attraversamenti di corsi d'acqua:

- la modalità di attraversamento delle opere interferenti individuate deve consentire di attraversare i corpi idrici coinvolti senza alcuna alterazione delle sezioni idrauliche e rispettando le necessarie distanze di sicurezza;
- non devono essere realizzati manufatti fuori terra che possano in alcun modo interferire con le aree alluvionali;
- la profondità di posa del cavidotto deve essere definita nel dettaglio a seguito di una adeguata campagna geognostica e topografica in fase di progettazione esecutiva del cavidotto per individuare nel dettaglio gli aspetti tecnici per la risoluzione delle interferenze con i corpi idrici presenti lungo il tracciato;
- gli interventi in progetto non dovranno pregiudicare eventuali sistemazioni idrauliche definitive né interventi manutentivi qualora si rendessero necessari;
- non dovrà essere variato l'andamento altimetrico esistente dell'area interessata dall'intervento di posa in opera dei cavidotti;
- dovranno essere impiegate tecnologie e materiali la cui durevolezza non venga pregiudicata da immersione in acqua;
- per le opere che interferiscono con corsi d'acqua demaniali e/o relative pertinenze idrauliche e/o sono ricomprese nella fascia di rispetto (10m) del Demanio Idrico dei corsi d'acqua demaniali o di competenza demaniale deve essere acquisita l'autorizzazione (per opere all'interno della fascia di rispetto) e/o concessione ai fini idraulici (per occupazione di aree demaniali), ai sensi del R.D. 523/1904 con particolare riguardo alla definizione della profondità di posa del cavidotto al fine di non interferire con le dinamiche erosive del corso d'acqua.

- per gli aspetti riferiti a rischi di eventuali fenomeni di piena dovranno essere predisposti adeguati Piani di sicurezza accompagnati da sistemi di allarme al fine della rapida evacuazione delle maestranze durante il periodo di realizzazione dell'opera relazionato al Centro Funzionale Regionale.
con riferimento a tutti gli interventi previsti che ricadono nell'ambito del vincolo idraulico, ai sensi del PAI, è necessario il rilascio del nulla osta idraulico di cui al regio decreto 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) I aggiornamento - in data 20 dicembre 2021 con Delibera n.27/2021 la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006 e con il DPCM del 1° dicembre 2022 il Piano è stato definitivamente approvato.

Il PGRA redatto secondo la Direttiva FD 2007/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs 49/2010, contiene le mappe di pericolosità e rischio di alluvione dell'intero distretto dell'Appennino centrale definisce adeguati programmi di misure per la riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche privilegiando iniziative di tipo non strutturale. Le mappe di pericolosità e rischio del PGRA restituiscono lo stesso quadro conoscitivo di quelle del PAI e pertanto si rileva che l'area interessata dalla giacitura dei pannelli fotovoltaici nel comune di Vetralla non ricade in aree di esondazione che sono invece presenti lungo il fiume Marta in prossimità dell'attraversamento in comune di Tuscania.

- Piano di Gestione delle Acque III aggiornamento redatto secondo la Direttiva WFD 2000/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 152/2006

Il Piano di gestione del distretto idrografico, previsto all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e all'art. 117 del d.lgs. n. 152/2006, rappresenta lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a scala di distretto idrografico, le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici, superficiali e sotterranei, analizzandone anche le componenti socioeconomiche, secondo i dettami WFD 2000/60/CE.

Il Piano di Gestione si ripropone di adottare un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico, che garantisca il conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'art. 4 della WFD individuati per tipologia di corpo idrico:

- acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino- costiere)
 - prevenire il deterioramento dello stato ambientale di tutti i corpi idrici superficiali;

- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato delle acque superficiali;
- ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

Nel caso del progetto in esame si osserva che è collocato in prossimità dei corpi idrici superficiali:

- TORRENTE TRAPONZO Codice IT12R12MAR_TRAPONZO2_14SS2T caratterizzato da stato chimico BUONO e da stato ecologico SCARSO
 - FIUME MARTA Codice IT12R12MAR_MARTA2_14SS3T caratterizzato da stato chimico NON BUONO e da stato ecologico SUFFICIENTE
- acque sotterranee:
 - prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee e il deterioramento dei corpi idrici sotterranei;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici sotterranei al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
 - garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;

Nel caso del progetto in esame si osserva che interessato dal corpo idrico sotterraneo Unita' dei Monti Cimini-Vicani Codice (WFD2000/60) IT12VU003 caratterizzato da stato chimico SCARSO e quantitativo BUONO.

In relazione quindi al Piano di Gestione delle Acque il ciclo produttivo gli impianti in esame non devono compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici individuati per tipologia dall'art. 4 della Direttiva e declinati specificamente all'interno del PGA per ciascun corpo idrico distrettuale.

La funzionaria istruttrice

Arch. Paola Malvati

Il Dirigente *ad interim*

Ing. Giovanni Michelazzo